

PAPÀ MELOGRANO

Nella grande valle dei melograni ogni giorno era felice. Le trasparenze del mattino lasciavano incantato chiunque si trovava a passare da quel luogo. Riflessi dorati scintillavano da ogni frutto di ogni albero nel caldo tepore della luce avvolgente del sole. Ogni viandante era colto da una gioia profonda e dalla speranza nell'infinito. Non avrebbe mai voluto andar via, ma quando se ne andava, poiché la vita chiamava altrove, portava con sé la gioia e la speranza lì ritrovate.

Papà melograno era un vecchio alberello piuttosto basso ma ben piantato e sicuro di sé; a dire il vero aveva qualche nodo che gli dava un prurito fastidioso ad ogni cambiar di stagione, ma la sua dignità di vecchio patriarca non gli permetteva di farsi dare una bella grattata da qualche benevolo scoiattolo. Perciò si accontentava delle leggere grattatine che gli procuravano le formiche passando sul suo tronco.

In autunno i melograni maturano i loro frutti, e anche quell'autunno papà melograno, orgoglioso maturò le sue melegrane. Erano belle, di un caldo color marrone con riflessi amaranto. Quando il sole le ebbe ben covate, ecco che una alla volta caddero dall'albero spaccandosi appena giunte a terra. I chicchi, di cui erano ripiene le melegrane, cominciarono a spargersi per la campagna, ognuno in una sua direzione: la vita ch'essi custodivano era troppo preziosa per non essere portata in ogni dove, così iniziavano viaggi lunghi e faticosi alla ricerca di luoghi poveri di vita.

Fra quei chicchi, piccoli e rossi, ve ne era uno che non sapeva che direzione prendere. Rimaneva lì un po' intimorito e un po' infreddolito.

«E tu cosa aspetti?» gli disse il vecchio alberello. «Vai a cercarti una dimora, fra poco tempo arriverà l'inverno, non è cattivo, ma fa soffrire. Va dunque a cercare il tuo luogo».

«Ma non potrei restare qui con te?» implorò Semolino, il piccolo chicco.

«Non dire sciocchezze. Va! Il mondo ti aspetta». Severamente il padre parlò al figlio, ma già nel cuore sentiva il peso di quella severità.

«Fammi restare qui ai tuoi piedi». Pregava, sia pur sommessamente, Semolino.

Il vecchio albero non poté nascondere la tenerezza che provava. «Povero Semolino» pensò, «è così piccino. A pensarlo solo per il mondo mi si stringe il cuore. Ma deve andare e perciò io devo essere forte per lui: il mondo è la sua casa, e l'andare per il mondo è la sua missione: la vita deve essere portata in ogni luogo».

Il vecchio albero non poteva farsi distrarre da sentimenti di compassione; Semolino non poteva restare lì, doveva andare per il mondo poiché questo è il compito di ogni chicco, di ogni seme, il senso stesso della loro esistenza.

Ma tanto amore vi era nel cuore di papà melograno che volle far dono di dolcezza al piccolo Semolino.

«Va bene – disse – resta, ma solo per questa notte, perché domani dovrai andare».

Semolino sorrise.

Il primo sole tramontava.